

Omelia

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Matteo usa una lingua accurata per indicare quel giorno, il primo della settimana, L'espressione sarà usata da tutta la tradizione cristiana successiva per indicare la domenica: un giorno nuovo, che inaugura un tempo diverso; esso non prolunga il ritorno ciclico delle cose sempre viste; ma realizza finalmente la verità del sabato antico. Il sabato antico infatti annunciava una verità, che sembrava incapace di realizzare. Per questo il sabato antico pareva un giorno vuoto.

Mai il giorno di sabato era apparso così vuoto come quella volta, come nel giorno in cui Gesù giacque nel sepolcro. Quel sabato apparve non solo vuoto, ma addirittura falso e crudele. La Legge di Mosè proibiva di dedicarsi a una qualsiasi opera; aveva proibito dunque in quel giorno anche l'opera di pietà nei confronti di Gesù morto. Come sarebbe stato possibile considerare riposo comandato da Dio un riposo come quello? A Maria di Magdala e all'altra Maria doveva essere sembrato che non solo Gesù fosse finito nel sepolcro, ma insieme a lui anche la legge di Mosè.

Già molte altre volte, durante la vita terrena di Gesù, era accaduto che la legge del sabato apparisse innaturale e crudele. Era accaduto questo ogni volta che i farisei, in nome della legge, avevano cercato di trattenere Gesù dal compiere opere buone in favore di malati e sofferenti. Questa volta tuttavia la crudeltà della legge antica appariva con chiarezza maggiore. Le altre volte Gesù stesso, presente, autorizzava la felice trasgressione del sabato; questa volta Gesù non c'era più. Esse avevano dovuto arrendersi alla prepotenza del sabato; si erano fermate in quel giorno; ma senza credere al loro rispetto delle lettere della legge.

Esse giungono fino alla soglia del primo giorno della settimana senza attese precise, senza saper dare un'immagine alla loro speranza. E tuttavia senza considerare la loro speranza senza immagine come nulla. Anche Dio è senza immagine; e tuttavia non è assente. La meta visibile del loro cammino era il sepolcro. Una meta come questa non poteva certo essere considerata come tale da alimentare la speranza. E tuttavia occorre constatare che in realtà anche un sepolcro può diventare la meta quotidiana e desiderata del cammino; diventa questo, spesso, per persone rimaste sole in questo mondo, le quali trovano nella visita quotidiana a una tomba conforto per la loro attesa indicibile, per la loro attesa di un'altra vita.

Il silenzio arcano della notte e del sabato antico fu interrotto dal cielo. Vi fu infatti *un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve.* Il terremoto e la presenza di un angelo ricordano la scena del Sinai, la prima manifestazione di Dio, quando diede la sua legge scritta sulla pietra; anche ora è data una legge, una legge nuova; la legge *della nuova ed eterna alleanza*; ed è data dall'alto, addirittura dal cielo. La veste bianca ricorda poi la scena di un altro monte, quello del Tabor.

L'apparizione celeste spaventa i custodi della morte. *per lo spavento che ebbero di lui* le guardie addirittura tremarono come morte. Alle donne invece è risparmiato ogni spavento; ad esse l'angelo subito disse: *Non abbiate paura, voi!* Lasciate ad altri la paura. *Io so che voi cercate Gesù il crocifisso.* Non lo dovete cercarlo *qui*, in un sepolcro; *è risorto, come aveva detto.* Quello che potete vedere qui è soltanto il luogo dove altri lo hanno posto. Voi non dovete cercare Gesù dove altri lo hanno posto, in un sepolcro appunto; dovete cercarlo invece là dove vi ha promesso di essere: *Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete.* L'appuntamento in Galilea suggerisce il recupero del tempo trascorso insieme; esso

era prima apparso come un tempo incompiuto e provvisorio; ora troverete in quei giorni la verità che un tempo vi sfuggiva.

L'angelo aggiunge poi: *Ecco, io ve l'ho detto*. Appare singolare questo commiato: sembra quasi che l'angelo chieda a quelle donne una ricevuta per il suo annuncio. O forse meglio, l'angelo dichiara alle donne che non debbono aggiungere altre domande: quello che io avevo da dirvi è tutto qui. Il resto – perché certo c'è ancora un resto – dovrà essere aggiunto da lui stesso, il Risorto. Sarà aggiunto nel quadro del suo incontro con i discepoli.

Le donne, effettivamente, subito correranno *a dare l'annuncio ai suoi discepoli*. In fretta abbandonano il sepolcro; lo fanno – così precisa il vangelo – *con timore e gioia grande*, due sentimenti che sembrano incompatibili; le donne non sanno bene che cosa pensare dell'annuncio dell'angelo; lo riferiscono subito ai discepoli, quasi sgravarsi di un peso che non sanno portare da sole.

I discepoli appariranno meno pronti delle donne a credere. La loro fede, più lenta, sarà insieme più sicura. Passerà attraverso la rinnovata considerazione delle parole dei profeti, e anche attraverso il rinnovato ricordo dei gesti e delle parole di Gesù. Soltanto mediante il nuovo modo di comprendere il passato con Gesù e le parole dei profeti, potranno comprendere, potranno vedere la luce del presente, conoscere il Risorto e sfuggire al timore che si tratti di un fantasma.

Il Risorto appare spesso fino ad oggi come un fantasma, o come una fantasia, o come una forma soltanto poetica e traslata per dire questa certezza: il ricordo di lui non passerà. Così accade perché l'annuncio del Risorto non è ancora riuscito a mettere in moto i pensieri vecchi, i pensieri della vita vecchia, della vita passata nel segno della ripetizione stanca delle stesse cose, nel segno della rassegnazione realistica all'irrimediabilità della morte. Lo Spirito del Risorto ravvivi la nostra attesa. Prima ancora, ravvivi il nostro ricordo del passato: c'è in esso più di quanto fino ad oggi vi abbiamo visto. Rinnovi il nostro ascolto di tutte le Scritture, e ci consenta di scorgere in esse l'annuncio di una speranza capace di rinnovare la nostra giovinezza.